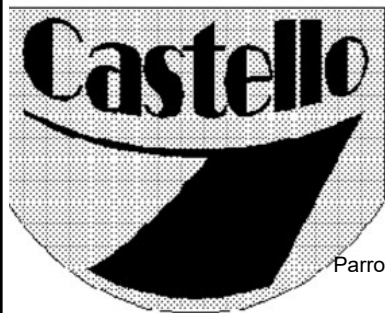




Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentaquattresimo

n.

33

8 giugno 2025

Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,

Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio

tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: castello@parrocchie.diocesifirenze.it



«Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro...» (At.2,1-3).

La pace perduta

Carissimi sorelle e fratelli di Castello

le parole che annunciano la gioia della Pentecoste e la "venuta" dello Spirito Santo, continuano a risuonarmi stranamente nella testa dopo averle rilette in questi giorni.

Come non andare col pensiero a quanto avviene anche in terre vicinissime a noi? Come non accostare lo Spirito di Dio, che nella pienezza del giorno annuncia con il fuoco la risurrezione e la speranza, al soffio infuocato del potere delle armi che annunciano e portano sinistramente la morte?

Certo le somiglianze sono per certi versi impressionanti, come impressionanti sono le diversità dei risultati.

Al rombo dello Spirito corrispondono la gioia e la consapevolezza di un linguaggio universale capace di unire le diversità passando sopra alle divisioni etniche e religiose. A quello della guerra segue sempre il silenzio della morte e il riaccendersi degli odi e delle divisioni.

Al fuoco dell'entusiasmo, che la presenza consolatoria dello Spirito produce, si contrappongono la distruzione e la infertilità delle bombe.

Come reagisce un cristiano, segnato dal sigillo dello Spirito della Vita e della Verità fin dal Battesimo e dalla Cresima?

Ci si può limitare ad una preghiera, ad un pianto per i morti, ad un impegno, sia pur generoso, per l'assistenza ai profughi, per la ricostruzione di ciò che è distrutto?

E gli uccisori non hanno anch'essi un volto umano come quello degli uccisi? Non sono, uccisori e vittime, uomini e donne con i quali viviamo gomito a gomito, non sono in qualche modo tutti noi?

Ciascuno di noi potrà dire di subire questo stato di cose, di non averle decise e volute, ma alla fine, e speriamo che sia presto, quando avrà vinto, come sempre, chi riesce ad imporre il suo potere, tutti saremo stati sconfitti, perché il vincitore vero di ogni guerra è la morte.

Ai cristiani prima ancora che agli altri rimarrà il problema di prendere atto di come una società, che abbiamo sempre definito evoluta e emancipata, portatrice di valori e di libertà, possa così facilmente essere preda della violenza.

don Paolo



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

FESTA DELLA PIENEZZA

La Pentecoste porta questo nome perché segna da una parte il completamento di un cammino, quello della Pasqua di Cristo, simboleggiato dalle sette settimane che richiamano la creazione in sette giorni, e dall'altra l'inizio di una nuova epoca che rinnova il mondo trasformandolo secondo lo Spirito di Dio che dà nuova vita alla creazione stessa.

Questo esprime con il suo simbolismo il racconto degli Atti degli Apostoli, che leggiamo nella liturgia di oggi. Questo stesso simbolismo ci annuncia le caratteristiche principali del mondo nuovo che lo Spirito vuol costruire con coloro che custodiscono la parola del Signore Gesù. Un mondo aperto alla novità, simboleggiata dall'irruzione del vento impetuoso che si abbatte sulla casa dove erano riuniti i discepoli. Novità che si manifesta subito nella forza dell'annuncio cristiano capace di superare le barriere della lingue e delle nazionalità.

Lo Spirito di Dio infatti è fonte di unità, di relazione e di uguaglianza. È forza che distrugge ogni divisione per creare quella pace che è dono del Risorto e che supera di gran lunga le instabili paci di questo mondo.

Uguaglianza e pari dignità pur nelle diversità che non è da azzerare, ma semmai da valorizzare per la costruzione armonica della realtà. La costruzione dell'unità e della pace è infatti il compito del cristiano, chiamato allo scandalo dell'osservanza del comandamento di Cristo.

Quando Gesù dice ai discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il

tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano», definisce con chiarezza la differenza cristiana. Egli aggiunge, infatti: «Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?» (Mt 5,43-47). Un comandamento facile da affermare a parole, ma difficilissimo da mettere in pratica. Un comandamento impossibile senza la presenza dello Spirito Santo che accompagni, guidi e sostenga con la sua forza il cammino del credente, come sottolinea anche il brano del vangelo di Giovanni che ascoltiamo oggi.

Senza lo Spirito di Dio, che il credente riceve nel battesimo, afferma l'Apostolo Paolo in questo brano della lettera ai Roani e anche in tutte le sue lettere, non è possibile costruire l'unità perché la divisione passa anche all'interno di ogni uomo. Solo con la presenza dello Spirito si può ricostruire, quasi una nuova creazione, l'unità della persona umana. Paolo usa per farsi comprendere la distinzione tra carne e spirito. Una distinzione che guarda ad una pienezza ricevuta in dono il giorno del battesimo, ma che occorrerà mantenere, anzi far crescere fino alla piena manifestazione della salvezza quando ogni credente entrerà nella pienezza della risurrezione del Signore. Solo allora sarà ricostruita l'unità del genere umano. Una speranza certa che però è affidata alla debolezza dell'uomo sempre alle prese con la parte che lo spinge alla morte ("carne" nel linguaggio paolino).

Castello 7 si interrompe per il periodo estivo.

Chi vorrà potrà trovare un piccolo commento alla liturgia domenicale sulle pagine web della Parrocchia.

<https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/>

LO SPIRITO SANTO QUESTO SCONOSCIUTO

«il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv. 14,26)

Lo **Spirito Santo** è una presenza poco conosciuta nella chiesa di oggi ed anche i termini con cui viene chiamato sono lontani e incomprensibili dal nostro parlare quotidiano. Pertanto cerchiamo di fare un po' di chiarezza iniziando dalla parola "**Spirito**" che traduce il greco "**Pneuma**".

Nel greco antico **pneuma** indica genericamente il **soffio** caratteristico dell'aria in movimento e quindi del vento. Dal soffio del vento che porta la pioggia o l'aridità del deserto dipendono la fecondità dei campi e dei pascoli, le tempeste o la calma del mare e, in ultima analisi, la vita stessa dell'uomo, il quale è lui stesso regolato dal **soffio** del respiro, tanto che rimanere senza il **soffio** (=spirare) significa morire. Per questo in tutte le mitologie antiche il vento è ritenuto una "forza" che nasce dalla bocca di un dio che dona o toglie la vita. In tal modo lo **spirito** diventava il segno della vita stessa e di ciò che la supporta, cioè quella che poi si è chiamata "**anima**" (=vento), intesa proprio come principio vitale estremamente concreto.

Per comprendere bene il significato della parola **pneuma** occorre tenere presente che, traducendola con **spirito**, si rischia di ostacolarne la comprensione perché in italiano spirito ha il significato di qualcosa di immateriale e sfuggente.

Lo spirito nel Vecchio Testamento

Nella bibbia greca, detta dei LXX, con **pneuma** si traduce l'ebraico **ruach** che indica soprattutto una forza vitale che nasce da Dio nell'atto della creazione (Gen. 1,2) e che Dio stesso trasmette all'uomo con il suo respiro (Gen. 1,8; Sal. 104, 30).

In tutto l'antico testamento lo **spirito di Dio** è la forza con la quale egli porta avanti la storia della salvezza, attraverso coloro che egli riempie del suo **spirito** (come in Is. 61,1ss.).

I tempi messianici saranno infatti contrad-

distinti dalla presenza dello **spirito di Dio**: «io effonderò il mio **spirito** sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie» (Gioele 3,1).

Negli ultimi scritti del vecchio testamento, sotto l'influsso dell'ellenismo, la parola **pneuma** passa ad indicare gli "**esseri sovrumani**" (*gli angeli e i demoni*) che impersonano le varie forze della natura, sia buone che cattive. Rimane prevalente il significato di forza vitale che spinge ad agire e guida nella realizzazione di un progetto. Si parla così di **spiriti buoni** o **cattivi**.

Lo Spirito nel Nuovo Testamento

Nei vangeli sinottici e negli Atti degli Apostoli lo **Spirito** (di Dio) è protagonista indiscusso dell'annuncio della salvezza (At. 2,1-11) perché guida gli avvenimenti verso la realizzazione del disegno del Padre. Gesù è "**pieno di Spirito santo**" (Lc. 4,1) e costantemente sotto la sua guida (Mc. 1,12).

San Paolo nelle sue lettere riconosce nello **Spirito** la novità presente stabilmente nella chiesa (Rom. 5,5) e in ciascun battezzato, è la fonte della santità (Rom. 8,14-17) che si oppone alla "carne", principio di morte e di caducità.

È il vangelo di Giovanni lo scritto del nuovo testamento che parla diffusamente dello **Spirito** come **presenza distinta dal Verbo e dal Padre**, (Giov. 14,26) tanto che la formula trinitaria, **Padre Figlio e Spirito Santo**, diventerà l'espressione della primitiva fede cristiana.

Nel vangelo di Giovanni troviamo anche un'altra parola greca **parákletos** (quasi intraducibile in italiano) che viene traslitterato direttamente in italiano come **Paráclito**.

Questo vocabolo ha nella letteratura greca un uso tipicamente giuridico e per questo in latino viene tradotto con **avvocato**, cioè colui che svolge una funzione attiva di assistente, rappre-

sentante e patrocinatore.

Nel contesto dei cosiddetti “discorsi di addio”, subito dopo il racconto dell’ultima cena l’evangelista Giovanni chiama “**Paraclito**” lo **Spirito** che i credenti riceveranno. Forse è per questo che il termine è talvolta impropriamente tradotto con **consolatore**.

Qual è dunque la funzione di questo particolare avvocato secondo il vangelo di Giovanni?

Sarà una “**presenza**” che guiderà la comunità cristiana nelle scelte nei confronti del tempo: «le cose future», quelle che il Concilio Vaticano II chiama “i segni dei tempi”. Scelte che permettono alla comunità cristiana di annunciare con fedeltà le parole del Cristo nel mutare dei contesti della storia.

Annamaria Fabri

TUTTI AL MARE!

Sembra che il modo di leggere la realtà della stragrande maggioranza delle persone, soprattutto dei frequentatori più assidui dei social, sia quello di spiare dal buco della serratura secondo la migliore tradizione voyeuristica, almeno a giudicare dalla curiosità e dalla partecipazione con cui ci si accalora con le vicende private e di alcova dei personaggi del momento. Quando poi il tutto si mescola con vicende giudiziarie che hanno fatto e fanno notizia si raggiunge il top dell’interesse.

Colpevolisti e innocentisti si sfidano a colpi di audience e si improvvisano psicologi, psichiatri, investigatori, avvocati, giudici, scienziati ed esperti in ogni dottrina e sapere...

Se invece che dal buco della serratura ci affac-

ciassimo alla finestra del mondo ci accorgeremo che tutta l’umanità e anche la natura stanno incamminandosi, nel disinteresse dei più, in guerre devastanti con milioni di morti, mentre l’ambiente subisce devastazioni irreparabili. La situazione politica mondiale, e quindi la vita di tutti noi, dipende sempre più da chi possiede la ricchezza finanziaria ed è gestita da una classe dirigente che definire di incompetenti e già fare un complimento ... Tuttavia ciò che interessa è sapere se la vittima o il personaggio che viene proposto dai media è davvero una vittima o se al contrario se l’è meritata.

Meno male che fra pochi giorni andremo tutti al mare. Referendum permettendo...

Amarcord

CALENDARIO

Sabato 7 giugno:	ore 18.00 s. Messa.
Domenica 8 giugno:	Pentecoste - ore 10.30 s. Messa
Martedì 10 giugno:	ore 18.00 Vespri e s. Messa
Giovedì 12 giugno:	ore 18.00 Vespri e s. Messa.
Sabato 14 giugno:	ore 18.00 s. Messa.
Domenica 15 giugno:	Ss. Trinità - ore 10.30 s. Messa
Martedì 17 giugno:	ore 18.00 Vespri e s. Messa
Giovedì 19 giugno:	ore 18.00 Vespri e s. Messa.
Sabato 21 giugno:	ore 18.00 s. Messa.
Domenica 22 giugno:	Corpo e Sangue di Cristo - ore 10.30 s. Messa
Martedì 24 giugno:	S. Giovanni Battista - ore 18.00 Vespri e s. Messa
Giovedì 26 giugno:	ore 18.00 Vespri e s. Messa.
Sabato 28 giugno:	ore 18.00 s. Messa.
Domenica 29 giugno:	Santi Pietro e Paolo - ore 10.30 s. Messa

**Oratorio della
Compagnia dei Battuti**

Poesia e Musica

Omaggio a Mario Luzi

VENERDÌ 13 Giugno

ore 18.15

a cura

**della Dott. Paola Baioni
dell’Università di Torino**

INTERVENTI MUSICALI DI:

**SANDRO MARRA, SASSOFONO
SERGIO PAGLICCI, CLARINETTO
ANDREA CERRETANI, CHITARRA**

Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo:

<https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>

la nostra mail: castellosette@iol.it